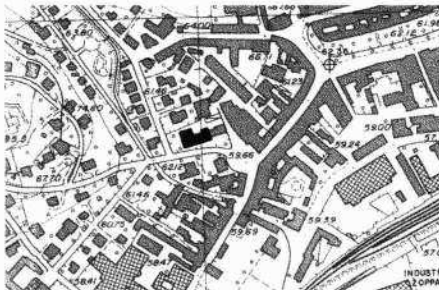


Comune: Conegliano

Via Armando Diaz, 6/ 8/ 10

Irrv 00004086 Ctr 084 SE Iccd A 05.00144887



Il chiostro dell'ex convento di S. Antonio e villa Rocca sorgono in centro a Conegliano, lungo via Diaz, strada che conduce al parco Rocca, area originariamente esterna alle mura del borgo ed in seguito inglobata nell'espansione che questo ha avuto verso sud.

Il chiostro è ciò che resta di un grandioso complesso che sorgeva in parco Rocca, nell'area oggi occupata da alcune importanti costruzioni ottocentesche: si trattava dell'ospedale di S. Antonio Abate e S. Salvatore di cui non si conosce l'epoca di fondazione, anche se per alcuni storici locali risale al XII secolo. Nel 1232 per volere del vescovo di Ceneda l'ospizio cessa la propria attività e nel complesso si insedia l'ordine religioso dei monaci agostiniani di S. Marco da Mantova. Nel XV secolo il complesso conventuale è interessato da un processo di decadenza che investe tutte le congregazioni agostiniane; il Papa affida la riforma dell'ordine ai Canonici Lateranensi che a Conegliano risistemano il monastero e ripetono l'intitolazione a S. Antonio Abate. Da una pianta ed un prospetto del 1772 risulta che il tempio del complesso conventuale era di architettura gotica, a tre navate, con altare maggiore e tredici cappelle; l'abside del coro era affrescata dal Pordenone e così anche la cappella alla sua destra. Uno solo degli affreschi di questo ciclo si è salvato ed è attualmente conservato nel museo civico. Attiguo alla chiesa sorgeva un grande fabbricato adibito a monastero con sottoportici ed archi sostenuti da eleganti colonne. Nel 1769 Venezia espelle i religiosi e mette all'asta il monastero che va in rovina e crolla nel 1813. Una parte del chiostro sopravvissuta all'incuria viene divisa in due parti dalla strada che conduce al parco Rocca partendo dal piazzale Duca D'Aosta.



Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1923/04/24



Allo stato attuale la parte che sorge a destra di via Diaz ha mantenuto pressoché invariate le caratteristiche costruttive ed architettoniche originarie, quella a sinistra è stata inglobata in casa La Grassa, all'interno della quale sono ancora riconoscibili alcune delle colonne del portico e parti di affreschi con iscrizioni in latino che decoravano il suo interno.

La costruzione si compone di quattordici campate a pianta quadrata, alcune con volta a crociera altre carenata, chiuse agli estremi da due campate a pianta rettangolare di passo maggiore con soffitto piano. Le campate centrali sono scandite da colonne con capitello composito a foglie e ricci e un'evidente entasi al centro; tra le colonne semplici archi a tutto sesto. La prima ed ultima campata sono sorrette da colonne di diametro maggiore, il cui capitello è a modanature e foglie. Tutta la facciata risulta intonacata di rosso, anche se in alcune parti la pittura è parzialmente sbiadita, mentre nei pennacchi ogni due arcate, si alternano dei tondi dipinti internamente a motivo dei vetri piombati veneziani; a livello superiore troviamo monofore rettangolari e sul lato ovest una trifora divisa da colonnine in pietra.

Sotto la linea di gronda si evidenzia una cornice in laterizio a tre livelli con motivo a dentelli, su cui è impostata la copertura a padiglione.

Sulla facciata interna del portico sono presenti tracce di affreschi posteriori a quelli del Pordenone, tra i quali si distinguono "Le storie della vita di S. Antonio" ed un "Giudizio universale", nella parte a lunetta, e al di sotto, iscrizioni in latino a pennello nero. In corrispondenza delle colonne del portico sono disegnate colonne con decori floreali lungo il fusto. Tutto il pavimento del chiostro è in lastre di pietra.

Villa Rocca è una costruzione posteriore al convento, non facilmente databile anche se un edificio dalle stesse caratteristiche e nella medesima posizione appare nel disegno con pianta e prospetto del convento del 1772. Quando nel XIX secolo una vasta parte di questa zona divenne proprietà dei conti Rocca, l'edificio fu adibito a foresteria.

Si tratta di una costruzione a pianta rettangolare caratterizzata esternamente da intonaco rosso e da un decoro ad affresco di gusto ottocentesco, posto sotto la linea di gronda formato da girali policromi che si alternano a tondi con volti di santi.

Il fronte principale presenta una forometria regolare di monofore rettangolari e ad arco a tutto sesto, tra le quali, al primo piano, si inseriscono poggioli a sbalzo con balaustra ad elementi verticali. All'interno di una delle abitazioni private, si trova una lunetta in pietra, probabile soprapporta di un passaggio che conduceva al piano interrato, all'interno della quale sono affrescate le figure della Madonna con il Bambino, tra S. Giuseppe e S. Antonio; sulla cornice è presente l'iscrizione «CHARITATIS, FOELIX, INGRESSUS».